

di Walter Baier – Malgrado i moderati tassi di crescita, l'UE non sta bene. Mentre le disparità sociali all'interno e tra i singoli stati continuano a crescere, l'UE ha optato per un aumento delle sue spese militari e cerca di compensare la sua evidente mancanza di coesione interna con una politica sempre più aggressiva nei confronti di migranti e rifugiati.

In quella lunga notte del luglio 2015, quando Alexis Tsipras è stato costretto a firmare un memorandum, che non ha alleviato la schiavitù del debito del suo paese, ma che invece lo ha peggiorato, c'era molto più in gioco del destino di un piccolo paese, i cui diritti all'autodeterminazione stava giustamente difendendo. Sebbene il suo governo fosse da solo nella sua lotta con le "istituzioni", milioni di persone guardavano alla sua lotta con simpatia. La loro speranza di un'inversione nella politica europea verso la solidarietà è stata calpestata.

La frustrazione senza possibilità di una soluzione democratica e sociale cerca altre strade per essere ascoltata e la trova nel nazionalismo e nel fascismo.

Al contrario, la maggior parte dei commentatori borghesi ha visto la vittoria di Emmanuel Macron come una rinnovata vitalità del progetto neoliberista. Questo ottimismo, tuttavia, è come i bambini che, per farsi coraggio, fischiano nell'oscurità. Di fatto, la destra radicale ha più che raddoppiato i suoi voti arrivando a 20 milioni nelle elezioni dello scorso anno e mezzo, cosa che dimostra l'insufficienza della retorica liberista delle riforme pro-europa per fermare la loro ascesa. In più, lo stile di governo autoritario di Macron in Francia chiarisce che l'agenda neoliberale si disfa dei fondamenti della democrazia.

Ideologicamente, il seme dell'estremismo di destra è stato a lungo piantato nel cuore della società. La novità è che gli estremisti di destra sono ora entrati nei governi. In passato potrebbe essere stato possibile interpretare questa situazione come una serie di sfortunati, ma disgiunti sviluppi di importanza nazionale o regionale.

Quindi, ci sono gli aspetti qualitativi. Come risultato della Brexit, due delle tre fazioni radicali di destra nel Parlamento europeo non faranno parte del prossimo parlamento. La leadership di questo campo passerà al Fronte nazionale, al FPÖ (Freedom Party of Austria), alla Lega, al Vlaam's Belang, al PVV e al SPD ceco, che si sono uniti per formare il gruppo Europa delle Nazioni e Libertà. È un errore supporre che non possano arrivare a un punto di vista comune sull'Europa a causa dei loro opposti nazionalismi.

Il termine chiave all'interno della lista di 25 lunga righe che delinea il loro programma, in cui si oppongono a qualsiasi trasferimento di poteri nazionali a organismi sovranazionali, è la "sovranità nazionale". Cercano di rendere la loro idea dell'ordine politico europeo apparentemente plausibile al pubblico attraverso la promessa di combattere l'immigrazione.

Quindi, cosa significa questo per la sinistra?

La rivalità tra Macronismo e nazionalismo, che rappresentano diversi metodi per stabilizzare un capitalismo europeo vulnerabile alla crisi finanziaria, sono reali così come il comma 22 in cui viene incastrata la sinistra radicale.

Questo significa che la sinistra deve scegliere una di queste facce del dilemma, e quindi confrontarsi su due differenti concetti, come l'opposizione tra il Movimento DieM 25 di Yanis Varoufakis e l'euroscettico Piano B di Jean Luc Mélenchon?

Il motivo per cui questo un atteggiamento più rilassato verso questa controversia è che questa discussione in realtà ha turbato la sinistra per gli ultimi cento anni, dal famoso dibattito tra Rosa Luxemburg e V.I. Lenin. Non può essere risolta con una soluzione una volta per tutte, ma richiede approcci diversi al tempo e al luogo particolare.

È meglio accettare le differenze come ragionevoli e come punti di partenza per suggerimenti creativi e unificanti piuttosto che impegnarsi in accesi dibattiti su questioni alle quali è possibile rispondere solo in una pratica politica futura.

Tuttavia, la politica non è semplicemente una questione di strategia, ma anche di strutture. Francia Insoumise, Podemos e il portoghese Blocco di Sinistra hanno stretto un'alleanza un anno prima delle elezioni del Parlamento europeo, invitando altri partiti ad unirsi al loro appello.

Ma anche questo non è nuovo. Ad esempio i partiti comunisti, sia quelli all'interno del Partito della Sinistra Europea sia quelli non aderenti, hanno sempre avuto un appello comune per le elezioni europee.

Questa volta vedremo anche una varietà di costellazioni come il movimento DieM 25, che si candiderà alle elezioni, in alcuni paesi da solo, in altri in alleanza con altri partiti, forse anche con alcuni appartenenti alla sinistra europea (EL), e vedremo casi come in passato in cui i partiti cooperano a livello europeo indipendentemente dalla loro rivalità su scala nazionale.

Questa geometria variabile si adatta ai partiti di sinistra europei di oggi. La questione cruciale è e rimane se questa pluralità di approcci porta a una maggiore o minore unità della sinistra in termini di azione politica.

È qui che entra in gioco EL come partito europeo di sinistra.

Deve essere in grado di trovare un modo per presentare un programma conciso e coerente che esprima, in particolare, gli interessi delle giovani generazioni e delle donne in una ricostruzione sociale, economica ed ecologica dell'Europa. Deve articolare la resistenza alla svolta militarista dell'UE e parlare con voce chiara a favore della solidarietà con i rifugiati e gli immigrati.

Il problema chiave della politica di sinistra a livello europeo è il processo di integrazione stesso, che grazie al suo carattere tecnocratico e autoritario ha derubato la legittimità democratica e distrutto la fiducia delle persone nella riformabilità dell'UE. Pertanto, l'integrazione europea richiede un nuovo inizio, che combini il rispetto per gli stati e il diritto delle nazioni all'autodeterminazione con una democrazia transnazionale trasparente ed efficace.

Come può il Partito della Sinistra Europea presentarsi come una forza politica transnazionale, sebbene il Parlamento europeo non è d'accordo nel concedere elenchi transnazionali? In primo luogo, collocando candidati di altri membri in posizioni promettenti su liste nazionali; e in secondo luogo nominando un candidato per il Presidente della Commissione europea, che solo gli il Partito della Sinistra Europea può fare a sinistra.

Questa responsabilità deriva anche dall'urto politico della destra nazionalista radicale, a cui la sinistra in nessun caso può permettere di fargli prendere il centro della scena come unico sfidante dello stabilimento.

Ci sono critiche al Partito della Sinistra Europea e non c'è niente di sbagliato nel farle. Ma non dovrebbe farci perdere di vista il fatto che sulla base di esperienze storiche con forme autoritarie di internazionalismo, che la semplice esistenza di un Partito europeo di sinistra democratico e transnazionale sia un risultato strategico. Può svolgere un ruolo chiave per il carattere della legge elettorale e le motivazioni politiche delle elezioni del Parlamento europeo. Assumerà questo ruolo e lo adempierà, a seconda di come i partiti membri gli permettono di farlo.